

138 e *passim*.

<sup>9</sup> Un solo elemento congiuntivo andrà eliminato o per lo meno ridotto di importanza: il sintagma «*exsibilatur, exploditur*» presente in Poggio 145 e in Filelfo I 18 non è una citazione non testuale e riassuntiva di Cic. *Or.* 173 coniata da Poggio e in quanto tale ripresa dal Filelfo, ma, in entrambi, citazione esplicita di Cic. *Parad.* 26 «*Poeta si versus syllaba longior aut brevior fuerit exsibilatur, exploditur*», presente anche in L. VALLE *Antidotum in Facium*, M. REGOLIOSI ed., Padova 1981, IV 2, 19, in un contesto (IV 2, 19-20) che avrebbe fatto la delizia dei sostenitori (il Biondo *in primis*) dell'istintiva sensibilità degli antichi — in questo caso del mondo greco, attraverso l'esempio di Demost. XVIII 52 — nei confronti della propria lingua e in particolare della prosodia.

D. J. GEANAKOPOLOS, *Byzantium, Church, Society, and Civilisation Seen through Contemporary Eyes*, University of Chicago Press, Chicago - London 1984. Un volume di pp. XXXII - 485.

Questo volume è un prodotto dell'attuale revival di interesse per il mondo bizantino, la conoscenza del quale si cerca di diffondere anche presso il grande pubblico (che poi questa civiltà abbia molto da dirci oggi, resta per lo meno ancora da dimostrare). La strada migliore resterebbe — a mio modesto avviso — quella di offrire traduzioni moderne (come quella stupenda di Silvia Ronchey della *Cronografia* di Psello recentemente pubblicata dalla Lorenzo Valla) delle — poche — opere bizantine veramente leggibili: dopo Psello un altro candidato mi parrebbe Niceta Coniate. Si batte però anche l'altra via, quella delle antologie (come *Bisanzio nella sua letteratura* stampata ora da Garzanti) che, tuttavia, nonostante gli accorgimenti restano sempre scolastiche e tediose.

La megaantologia del Geanakoplos vuole abbracciare non solo la letteratura, ma la civiltà bizantina nel suo complesso, presentandola, — in maniera tipicamente americana — sminuzzata in tanti piccoli episodi di vario genere nel tentativo di darcene un'immagine *in action*. Il materiale è diviso in sei sezioni, precedute da un breve schizzo della storia bizantina e completato da un'appendice A con l'elenco degli imperatori, da un'appendice B con l'indice del contenuto disposto cronologicamente, un'appendice C di 7 (brutte) cartine, e dall'Indice vero e proprio. La prima parte, «L'impero universale», è divisa in sette capitoli (L'immagine dell'imperatore; la successione al trono; la corte e la burocrazia; le tasse; l'amministrazione provin-

le; le leggi; il senato); la seconda è dedicata alla «Difesa dell'impero» (L'esercito; la marina; la diplomazia); la terza alla «Chiesa» (Il trionfo del Cristianesimo; relazioni fra Stato e Chiesa; i concili ecumenici e il dogma; l'amministrazione della Chiesa: il clero secolare; il monachesimo come istituzione; la spiritualità monastica; chiese, devozione e liturgia; le reliquie di Bisanzio; i rapporti fra Oriente e Occidente e lo scisma); la quarta alla «Vita sociale ed economica» (La vita rurale: coloni e possidenti; i cittadini; deportazioni; commercio e industria a Bisanzio; casa e famiglia; filantropia e assistenza pubblica; divertimenti); la quinta a «Bisanzio e il mondo» (Germani e Unni; Bisanzio e i Persiani, Arabi e Armeni; Bisanzio e gli Slavi; Bisanzio e l'Occidente; i Turchi); la sesta alla «Cultura bizantina» (L'influsso dei classici; l'educazione bizantina; i generi letterari; la scienza bizantina; epilogo).

A cosa serve questo libro e a chi sia destinato rimane per me un mistero. Nonostante le brevi premesse illustrative a ciascun brano, una lettura continuativa del volume penso gareggi in noiosità con quella degli *Excerpta historica* di Costantino VII (per rimanere in ambito bizantino), data la mancanza di concatenazione logica fra i vari estratti all'interno di ogni sezione. Se non è un libro ameno, non è neanche un'opera didattica, data la sua frammentarietà e incompletezza, e ancor meno un lavoro scientifico. Si tratta piuttosto di un libro di curiosità bizantine che il lettore comune può forse divertirsi a sfogliare, e lo specialista potrà eventualmente prendere in mano per vedere se dell'argomento che studia c'è qualcosa che gli sia sfuggito.

CARLO MARIA MAZZUCCHI

J. MALLET - A. THIBAUT, *Les manuscrits en écriture bénéventaine de la Bibliothèque Capitulaire de Bénévent, Tome I: manuscrits 1-18*, CNRS, Paris 1984. Un volume di pp. 352, con XVIII tav.

Il libro si presenta come il primo volume di catalogo dei manoscritti della Biblioteca Capitolare di Benevento (codd. 1-18). In realtà contiene molto più di quanto il titolo con sobrietà annuncia. Si articola in quattro parti: storia della biblioteca che conserva i codici, descrizione dei medesimi, edizioni di inediti in essi contenuti, indici analitici.

La storia della biblioteca non intende essere trattata in modo globale, ma solo è spiegata la presenza dei codici *in loco* e sono rintracciati gli assenti. Allo scopo gli autori si muovono fra riposta bibliografia locale, antica e moderna, e notizie a raggio europeo, con erudizione erede della più lucida tra-